NATALE 2025

“ Gloria a Dio nei luoghi altissimi e pace in terra all'umanità, che egli ama”. (Lc 2,14)
In modo più letterale “pace agli uomini oggetto della sua benevolenza”.

Mi piace iniziare con la versione che dà la traduzione letterale ecumenica, edita in questo anno 2025.

Il Dio incarnato viene a portare la Pace, Pace in un mondo in cui la pace non c'è.
Un mondo che si allontana progressivamente dal principio fondate della pace che è Dio Amore.
Un Dio che si incarna, povero, rifiutato, perseguitato, esiliato.
Un Dio che dà una svolta radicale alla storia della salvezza che si rivela innamorato degli uomini nonostante la loro piccolezza e incapacità di amare.
Con la sua incarnazione ci insegna a essere costruttori di un mondo nuovo, a essere dei sognatori del sogno di un mondo dove alla fine regnerà la giustizia e la verità, come dice il salmo 85: “ Amore e verità si incontreranno / giustizia e pace si baceranno”.

Un Dio che attraverso il sì di Maria nasce in un tempo e luogo storico, la nostra fede non è una filosofia, ma si incarna nella storia e in una Terra. E' per questo che voglio fare mie le parole del documento redatto da tutte le comunità cristiane della Terra dove Dio si è reso visibile attraverso il volto di Gesù. Un documento che si intitola: “KAIROS 2025. Kairos Palestina – L'iniziativa Cristiana Palestinese. Un momento di Verità: la fede in un tempo di genocidio”.
Quanto viene detto in questo documento vale per tutte le realtà di guerra e ingiustizia in questo mondo martoriato: Europa, Africa, America Latina, Asia....
Anche noi oggi, qui dobbiamo aprirci alla Verità, ricordando che la Verità non è un concetto ma una persona: Gesù Figlio di Dio.

2.1b: Questo è il **momento della verità**
Affermiamo che ciò che è stato costruito sulla menzogna e sull’ingiustizia storica non potrà mai produrre pace o stabilità.
Le vere soluzioni iniziano con **lo smantellamento dei sistemi oppressivi e razzisti**. Solo allora potremo parlare di un nuovo orizzonte, di cui sogniamo e che desideriamo — uno in cui rimaniamo nella nostra terra insieme a tutti coloro che vi abitano, sulla base della giustizia, dell’uguaglianza e dei diritti uguali, liberi da supremazia e dominazione.

2.3: Questo è un tempo per la resistenza, manifestata nella costosa fermezza sulla nostra terra contro ogni tentativo di trasferimento, annessione e genocidio; una resistenza vissuta nella nostra unità, cooperazione e impegno nella fede, nei principi nazionali e in tutti i nostri diritti.
Aggrapparsi alla fede e alla speranza è resistenza.
Pregare è resistenza.
Proteggere i luoghi santi è resistenza.
Preservare la pace sociale è resistenza.

2.9:... La preservazione della presenza cristiana (in Terrasanta) è una causa e una priorità nazionale...

2,10: E diciamo anche a noi stessi:
Siamo figli e figlie della prima Chiesa — discendenti degli apostoli e dei santi dei primi secoli cristiani, coloro che hanno coltivato questa terra, costruito le sue città e villaggi e bevuto dalle sue acque.
Non viviamo ai margini di questa terra.

Siamo intrecciati nel suo tessuto.
Portiamo la sua storia e la sua eredità.
Il suo stesso suolo ci riconosce come propri.

Molti imperi sono passati su questa terra e sono scomparsi, sepolti nella polvere della storia,
eppure le campane delle nostre chiese continuano a suonare,
testimoniando la verità e proclamando la risurrezione ogni giorno.

2.11b: Sappiamo che la nostra storia non è finita, che la nostra ingiustizia continua.
Non vi chiamiamo a un ottimismo ingenuo, ma a una **speranza radicata nell'azione**.

La speranza non è resa.
La speranza è un atto vivo di resistenza —
un rifiuto costante della realtà di morte imposta su di noi,
e una lotta contro ogni forma di ingiustizia e occupazione.

Gesù Cristo ha camminato con i poveri e i deboli, ha sostenuto gli oppressi e non ha mai abbandonato l'amore né compromesso la verità e la giustizia.
Per la salvezza dell'umanità, ha accettato la croce.
La sua risurrezione è stata vittoria sulla morte e sull'ingiustizia —
un segno di speranza radicato nella fede.
Questa è la speranza che ci sostiene oggi.

3.2: Il Dio rivelato nelle Sacre Scritture, nell'Antico e nel Nuovo Testamento —
il Creatore dell'Universo e di tutta l'umanità —
è Colui che si è incarnato nel Figlio, Gesù Cristo,
il Dio di tutti i popoli (Atti 10,34–35; Romani 10,12–13).

Dio, Creatore e Padre di tutti,
si schiera con gli oppressi e i calpestati,
le vittime dell'ingiustizia e della tirannia in ogni nazione,
senza distinzione di razza, religione o nazionalità
(Luca 4,18–19).

La missione della Chiesa si manifesta dunque
nell'unirsi all'opera del Regno di Dio
attraverso la ricerca della pace,
la difesa degli oppressi,
e il compimento del bene."

… "E pace in terra all'umanità che Egli ama"... E' questa la pace che siamo chiamati a realizzare, non quella che ci vogliono far credere con il riarmo e la leva obbligatoria per i nostri figli. La pace che il Bambino nella mangiatoia ci è venuto a portare è, come dice Papa Leone: "la Pace disarmata e disarmante". Che cambia il mondo!

Per realizzare questo il nostro popolo si deve svegliare dal sonno e iniziare a pretendere con tutti i mezzi la costruzione di un mondo nuovo dove "Amore e verità si incontreranno; giustizia e pace si baceranno".

Buon Natale a tutti!!
don Lorenzo Paolino